

## recensioni

«LA PRINCIPESSA BRAMBILLA»

L'Hoffmann «romano»,  
fra amore e nostalgia

ONIRICO Ernst Theodor Amadeus Hoffmann (Königsberg, 24 gennaio 1776 - Berlino, 25 giugno 1822). Il suo romanzo «La principessa Brambilla» è influenzato dal concetto di compresenza temporale di essenza e apparenza derivato da Schelling

Marino Freschi

Ernst Theodor Amadeus Hoffmann era nato in Prussia, a Königsberg (oggi Kaliningrad) nel 1776, nella città di Kant. Ma all'università non lo interessarono le lezioni del professore della *Critica della ragione*. Lui era attratto dal lato oscuro della coscienza, dal mondo dei sogni, della fantasia, dell'immaginazione. Certo, si laureò; entrò persino nella rigida amministrazione prussiana. Erano gli anni della rivolta contro l'illuminismo: il Terrore giacobino non faceva una buona pubblicità agli ideali dei *philosophes* e quando poi quegli ideali vennero diffusi dalle baionette napoleoniche la reazione si fece sentire. Intanto la Prussia venne sconfitta a Jena e ad Austerlitz da Napoleone. Hoffmann perse il posto e fu la sua fortuna. Dopo un paio d'anni di fame, prese a collaborare col teatro di Bamberg e intanto cominciava a comporre musica, a disegnare e a scrivere novelle.

Artista dai molti talenti, era l'incarnazione dell'ideale romantico dell'universalità dell'arte. Hoffmann, però, «teneva famiglia» e appena fu possibile dovette rientrare nell'amministrazione di giustizia a Berlino. Di giorno in ufficio, di notte all'osteria a scrivere: divenne il primo importante scrittore del paesaggio urbano. Ma non la città come la descrisse successivamente i realisti, i naturalisti. No: la sua città è quella fantastica dove in vicoli e parchi, soffitte e cantine, birrerie e uffici, si aggirano maghi e streghe. Così nacquero i suoi racconti in cui motivi realistici si intrecciavano con il mito onirico dell'Atlantide e dell'Egitto magico: Hoffmann amò il flauto magico massonico-egizio di Mozart tanto che al suo nome aggiunse quello di Amadeus. In un poco più di un decennio (morì a 45 anni nel 1822) scrisse un'opera vasta e straordinaria che anticipò le avanguardie, ammirata da Baudelaire, dai surrealisti e dagli scrittori

russi. Un suo racconto, *L'uomo di sabbia* del 1816, venne interpretato da Freud, che ne trasse la categoria del «perturbante», dello «spaesamento»: *das Unheimliche*. È questa la dimensione onirico-narrativa che sta alla base di quel «lavoro al mito» del suo romanticismo nero e notturno, come compare in un'intrigante novella, *La signorina De Scudéry*, ripubblicata da Castelvocchi a cura di Ute Christiane Weidenhiller. È un autentico romanzo giallo che ispirò Edgar Allen Poe. Questa prima detective story si svolge nella Parigi di Luigi XIV, infestata da assassini, mentre in una Roma inventata - ma topograficamente precisa - si svolge il suo racconto fantastico (ma sempre con ambientazione urbana) *La principessa Brambilla*, cui Baudelaire dedicò uno struggente scritto, ora riproposto con una nuova traduzione della novella di Giulia Ferro Milone, in un'elegante edizione da L'Orma, arricchita da otto illustrazioni di C.F. Thiele, volute da Hoffmann. *La principessa Brambilla* è la trasfigurazione dell'amore romantico, quello trasognato sulle ali elegiche della nostalgia: è questo il sentimento al cuore del romanticismo e del soggettivismo moderno. Hoffmann dilata la capacità evocativa della fantasia a tal punto che a lungo non poté avere seguaci: la sua morte prematura segnò l'inizio della fine della grandiosa stagione artistico-intellettuale della cultura tedesca, che ebbe una meravigliosa rinascita nel primo '900 con Mann, Rilke, Hesse, Kafka, Roth, cui pose fine il Terzo Reich. E da allora la cultura tedesca non si è ancora ripresa.

E.T.A. Hoffmann  
**La principessa Brambilla**  
(L'Orma editore, pagg. 192, euro 18)

SAGGI

Un Pasolini  
tutto da studiare

Continua l'onda lunga del centenario (scaduto) della nascita di Pier Paolo Pasolini (5 marzo 1923). Numerosi sono i saggi e le raccolte di saggi che si sono aggiunti in questi mesi. Pieno di stimoli è il volume con molti contributi *Pasolini. Critica e cultura* a cura di Paolo Falzone e Massimiliano Tortora: dai parallelismi con il teatro di Testori alla attenzione per l'opera di André Gide. Ma si indaga anche sui rapporti con Fortini, Ottieri, Sciascia e Camon.

Alessandro Gnocchi

AA.VV.

**Pasolini critica e cultura**  
(Edizioni di storia e letteratura, pagg. 292, euro 28)

FILOSOFIA

La lotta per capire  
i nuovi «demoni»

Conosci te stesso diceva Socrate, ricerca il tuo *daimon*, la forza profonda che guida la tua esistenza. Più recentemente Friedrich Nietzsche ha scritto in *Ecce homo*: «Chi ha un perché nella vita sopporta quasi ogni come». Ecco, oggi trovare il proprio *daimon* e il proprio perché non è facile. Rick Dufer regala al lettore un po' di strumenti per proteggersi dai demoni del presente che ci distruggono dal pensare. Manuale di auto aiuto? No, filosofia resa pop. Una rarità: si chiama buona divulgazione.

Matteo Sacchi

Rick Dufer

**Critica della ragion demoniaca**  
(Feltrinelli, pagg. 204, euro 17)

SAGGIO

Se gli animali  
si vendicano...

Maiali che mangiano i loro allevatori, leoni che si ribellano agli addestratori sbrannando, fenicotteri che scappano dalle gabbie, tutta una fenomenologia di svariate ribellioni degli animali all'arroganza della specie umana. Con tanto di orche, il cetaceo più intelligente, che distrugge imbarcazioni. D'altra parte ve lo ricordate il film *L'orca assassina*? Traduzione dall'inglese *killer whale*, ma l'orca maschio si stava vendicando perché gli avevano ucciso la compagna.

Massimiliano Parente

Roberto Inchingolo

**La vendetta delle orche**  
(Codice edizioni, pagg. 204, euro 17)

PREZZOLINI E MONTANELLI

Una staffetta  
controcorrente

La voce. La voce li univa, come una speranza, un omaggio, un'illusione da rincorrere, sapendo che non l'avrebbero mai raggiunta. Giuseppe Prezzolini e Indro Montanelli su quella voce hanno scommesso, come si fa con i demoni che ti sussurrano nel cuore imprese destinate alla sconfitta. Lo fai per dare un senso a un'idea che ti porti dentro, non per brindare a una vittoria. L'avventura dei conservatori italiani, un po' anarchici, in fondo è tutta qui. Una voce che ti tenta.

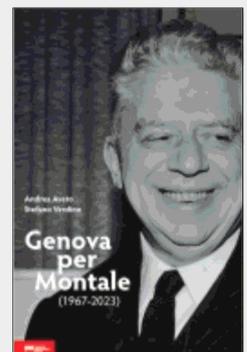
Vittorio Macioce

Alberto e Giancarlo Mazzuca

**Le due «Voci»**  
(Baldini+Castoldi, pagg. 193, euro 18)



## l'impossibile

Genova in fondo  
non fu così  
«avara»  
con il suo Montale

Dalla prima lettera di Eugenio Montale a Lucia Rodocanachi, 27 aprile 1928: «Non sono ancora così commosso da pensare con troppa nostalgia alla mia città natale che mi ha elargito scarso pane e deboli onori». Per dire che il rapporto fra il poeta e Genova non fu facile, anzi. Il premio Nobel lamentò a lungo ingratitudine, la città provò più volte a rasarlo. Ed ecco qui l'album di tutti i convegni, eventi, mostre, pubblicazioni che Genova ha dedicato al suo premio Nobel. Con premessa di Giorgio Montale e un'appendice di testimonianze inedite, un ricchissimo *collage* di foto, lettere, autografi, libri, articoli di giornale, manifesti, *plaquettes*... Un volume d'«occasione».

Luigi Mascheroni

Andrea Aveto - Stefano Verdino  
**Genova per Montale**  
(GUP, Genova University Press, pagg. 228, euro 28)